

## Il Libro di Giosuè

Dante Lattes

---

Il libro di Giosuè segue immediatamente ai cinque libri di Mosè e si riconnette al racconto della morte del profeta narrato nel capitolo XXXIV del Deuteronomio. Giosuè è il condottiero che compirà la conquista della terra di Canaan dal Giordano al mare.

Il libro narra infatti la serie delle guerre che, sotto la guida di Giosuè, dovevano trasformare le genti di Israele da una popolazione nomade in una popolazione sedentaria e descrive la spartizione delle terre conquistate fatta dal condottiero stesso fra le nove tribù e mezzo di Israele (le altre due e mezzo avevano già ottenuto da Mosè le loro terre al di là del Giordano).

Il libro di Giosuè contiene 24 capitoli e può essere diviso in due parti: nella prima, dal capitolo 1 al 12, si narrano le guerre di conquista, nella seconda, dal capitolo 12 al 24, si dà notizia della spartizione del territorio conquistato e del testamento morale del condottiero.

Dopo avere parlato nel primo capitolo dell'incarico dato a Giosuè di muovere alla conquista del paese oltre il Giordano, si descrive nel capitolo II l'invio di una missione esploratrice oltre il fiume e si narra l'episodio di Rachàv, la donna di Gerico che nascose i due emissari ebrei. Passato il Giordano, nello stesso prodigioso modo con cui i padri avevano attraversato il Mar Rosso (Cap. III), Giosuè fa erigere un cumulo di pietre per ricordare ai posteri il fatto miracoloso e il punto nel quale gli ebrei avevano posto piede per la prima volta sul suolo nazionale (Cap. IV).

Dal Cap. V al Cap. XI vengono narrati i vari fatti di guerra svoltisi contro le città della Cananea e contro i Re coalizzati per resistere all'invasione ebraica e gli episodi più caratteristici, interni ed esterni, che accompagnarono quel fortunoso periodo: la presa di Gerico a suon di trombe (Cap. VI), l'incauto atto di indisciplina di Achan che si appropriò di alcuni oggetti interdetti tolti al nemico e provocò la sconfitta dei reparti mandati contro 'Aj, quindi la punizione del colpevole scoperto (Cap. VII), la presa di 'Aj (Cap. VIII), lo strattagemma degli ambasciatori della città di Ghivòn che si presentarono al generale ebreo come inviati di una popolazione lontana per stringere un patto di amicizia con gli ebrei di cui erano giunte fino a loro le notizie delle grandi imprese compiute dall'Egitto in poi (Cap. IX), la battaglia contro gli eserciti della quintuplice alleanza organizzata dal Re di Gerusalemme che furono sconfitti in quella memorabile giornata di Ghivòn nella quale il sole e la luna si sarebbero arrestati sul cielo (Cap. X) e finalmente il vittorioso scontro avvenuto presso il lago di Meròm contro l'altra più forte e temibile coalizione composta di popolazioni dei monti e della pianura, dal confine libanese fino al Mar Morto e dal Giordano fino al Mediterraneo, forte di un esercito di fanti e di cavalli «numeroso come la rena che si stende in riva al mare» (Cap. XI). Il Cap. XI chiude la fase delle battaglie e della conquista col tono baldanzoso di un bollettino di vittoria o col tono delle iscrizioni

egiziane, assire, babilonesi che tramandarono ai posteri i nomi delle battaglie e i luoghi della gloria. «Giosué prese tutto questo territorio: i monti e il Neghev, tutta la zona di Góshen, e la pianura litoranea, la landa del Giordano, le montagne d'Israel (Samaria) e la loro pianura, dalla montagna glabra che si protende verso Seir fino a Baal-Gad nella valle del Libano sotto il monte Hermón; tutti i loro Re prese, sconfisse ed uccise... Per lunghi anni Giosué aveva condotto la guerra contro quei Re. Non ci fu città alcuna che si sottomettesse pacificamente agli israeliti; all'infuori dei Hivviti abitanti di Ghivòn, tutte le altre furono prese con le armi» (XI, 16-20). Il Cap. XII termina con la lista dei 31 Re battuti e vinti da Giosué nella Cisgiordania.

La seconda parte del libro descrive la spartizione del territorio conquistato fra le tribù d'Israele (Cap. XIII-XXI), premettendo che molto ancora rimaneva in possesso delle popolazioni pagane, come ad es. tutta la striscia del litorale mediterraneo dall'Egitto a Giaffa che era in mano dei Filistei ed altre regioni occupate dai Fenici di Sidone. Nel Cap. XXII Giosué rimanda alle loro terre transgiordatiche, con un riconoscente attestato di lode, gli uomini della tribù di Reuvén, di Gad e della mezza tribù di Manasse che avevano fraternamente partecipato alle guerre di conquista al di qua del fiume. Poi Giosué, ormai vecchio, riassume (Cap. XXIII) i fatti del suo governo, raccomanda la fedeltà alla Legge di Mosè, preannunciando un triste destino agli Ebrei se avessero imitato i costumi delle genti che ancora rimanevano nel loro territorio, e finalmente, raccolti a Sichem in una solenne assemblea i rappresentanti di tutte le tribù (Cap. XXIV), rifà in breve nel nome del Signore la storia della famiglia ebraica da Abramo in poi, fino alla conquista della terra nazionale. «Io vi ho dato un paese che non vi è costato nessuna fatica; città che non avete fabbricato e nelle quali abitate; vigne ed oliveti che non avete piantato e che godete» (XXIV, 13). Alle esortazioni del vecchio condottiero, il popolo risponde con una promessa di fedeltà a Dio che li aveva accompagnati con la sua protezione nelle loro fortunate imprese.

La morte di Giosué, servo del Signore, è registrata con una laconica proposizione e col nome non ancora identificato del luogo in cui fu sepolto.

Il libro è importante soprattutto per le abbondanti notizie di geografia politica che esso contiene. L'autore è ignoto; però, - nonostante il parere contrario d'una parte della critica contemporanea - dovette vivere non lontano dai tempi di cui descrive gli avvenimenti.

---